

# Santuario Santa Rosalia

Monte Pellegrino - Palermo

dal 1946 affidato all'Opera Don Orione

Opera Don Orione in Palermo - Santuario Santa Rosalia - Villaggio del Fanciullo - Parrocchia - Casa per Ferie

Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo - Anno XXIV n. 1/2025 - Abb. Pos. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 41) art. 1 comm 2/c DCB Palermo - Reg. Trib. PA 33-11/11/2004



**Cristo è Risorto,  
è veramente Risorto**  
(San Luigi Orione)

**GIUBILEO 2025  
SANTUARIO GIUBILARE  
Indulgenza Plenaria**

# Bacheca...

**Periodico Santuario Santa Rosalia**  
**Anno XXIV – numero 1/2025**

**Direttore Responsabile** Francesco Galioto

**Redazione**

Don Natale Fiorentino - Don Domenico Crucitti - Nicola Vitellaro

**Sede e Amministrazione** Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo

**Stampa** Officine Tipografiche Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Spedito e distribuito in omaggio a benefattori, amici e simpatizzanti.

## **Opera Don Orione** **Santuario Santa Rosalia**

Via Pietro Bonanno s.n. - 90142 Palermo

Email: santuariosantarosalia@gmail.com

Per info chiamare al numero +39 091540326 o al 3459424567

### **ALLOGGIO GRUPPI con PERNOTTAMENTO**

chiamare alla “Casa per Ferie Don Orione Palermo”

Via Amm. Rizzo, 68 - 90142 - Palermo Celi. +39 3247452319

(situata proprio sotto il Monte Pellegrino)

<http://www.casaperferiedonorionepalermo.it/>

Facebook: Casa per ferie Don Orione - Palermo

### **SOMMARIO**

Bacheca	Pag. 2
Auguri	3
Febbraio 2025	4
Il cuore della giornata	5
Don Orione e la Pasqua	6
Dal Giubileo del 1625... al Giubileo del 2025	7
Una giornata al Giubileo	8
Lo sapevate che...	9
La storia della statua che guarda il mare (Girolamo Mazzola)	10
Un po' di spiritualità	11
Ci scrivono	12



### **SANTUARIO** **SANTA ROSALIA** **Monte Pellegrino - Palermo**

#### **ORARIO AL SANTUARIO** **Apertura:**

dalle ore 8.00 alle ore 18.00 (ora legale 19.00)

Orario continuato tutti i giorni 7 giorni su 7

#### **Sante Messe:**

Feriale: ore 17.00 (ora legale 18.00)

Festivo: ore 11.00 e ore 17.00 (ora legale 18.00)

**Tel. 348 7827001**

**Don Natale Fiorentino, Reggente del Santuario**

(Se al cellulare non risponde nessuno,  
mandare un messaggio su WhatsApp, grazie)



**Richiesta Ss Messe**  
**in suffragio**  
**dei defunti**

\*\*\*\*

Chi desidera far  
celebrare Ss Messe  
in suffragio dei propri  
defunti rivolgersi a:

**Don Natale Fiorentino**

**Cell. +39 348 782 7001**



# **SANTUARIO** **di SANTA ROSALIA**

*dal 1946 affidato all'opera di Don Orione*

Via Pietro Bonanno, s.n. - 90142 Palermo - Tel. 091.540326 - 3487827001

[www.santuariosantarosalia.it](http://www.santuariosantarosalia.it) • [santuariosantarosalia@gmail.com](mailto:santuariosantarosalia@gmail.com)

 **Santuario Santa Rosalia Palermo**

**GRAZIE PERCHÉ CI AIUTI A FARE DEL BENE - DIO BENEDICA TE E I TUOI CARI**

**C.C.P. n. 307900 - IBAN IT87Y0760104600000000307900**

(Per l'estero - SWIFT BPPIITRRXXX)



# Auguri! Buona Pasqua!

*L'indulgenza plenaria,  
un grande dono  
del Cristo risorto!*



Cari devoti e amici di Santa Rosalia, Auguri per questo tempo di Pasqua in cui la liturgia ci aiuta ed entrare sempre più nel mistero del Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

Dove vediamo la vittoria dell'amore sull'odio, un gesto di carità sul buio dell'egoismo, un sorriso o una parola di speranza che porta oltre lo scoraggiamento o la tristezza, là troviamo un riflesso, una scintilla della luce del Cristo risorto, una prova, un segno del mistero pasquale che, come colonna di fuoco, ci guida verso la speranza, virtù teologale, parola chiave del Giubileo che stiamo vivendo. Siamo chiamati a conversione, a una scelta di santità, a fare il "Giubileo".

E, inoltre, in questo anno 2025 continuiamo anche a rivivere i grandi appuntamenti del quarto centenario rosaliano.

Era il 9 giugno 1625 (anche quello anno santo giubilare, indetto da papa Urbano VIII) quando il cardinale di Palermo, Giannettino Doria guidava la prima processione con le ossa di Santa Rosalia, ritrovate il 15 luglio 1624 nella Grotta di Monte Pellegrino.

Esattamente 400 anni fa la Santuzza otteneva dal Signore il grande miracolo per la sua Città e tutta la Sicilia: la fine della peste che solo in Palermo aveva ucciso decine di migliaia di persone.

È sempre nel 1625 che il 15 luglio si celebra il primo grande "Festino" in onore di Santa Rosalia, ormai proclamata patrona principale di Palermo.

Ed è nel 1625, il 4 settembre (quarto centenario), la prima grande festa in onore della Santa palermitana, con la dichiarazione da parte delle Autorità che mette fine al lockdown e autorizza la libera circolazione di persone, animali e cose.

Cari amici e devoti, viviamo come pellegrini di speranza questo grande Giubileo nella luce del Cristo risorto!

Il nostro Santuario è chiesa giubilare, è possibile ottenere, alle solite condizioni, l'indulgenza plenaria, un grande dono del Cristo risorto!

Il Signore è risorto, è veramente risorto, alleluia!

Auguri, auguri!

*Don Natale Fiorentino*

**I Sacerdoti dell'Opera  
Don Orione  
e del Santuario  
di Santa Rosalia,  
porgono ai benefattori,  
amici e parenti  
gli auguri più sinceri di  
BUONA PASQUA**

## **Preghiera a Santa Rosalia**

O Santa Rosalia,  
tu che hai sperimentato  
la presenza costante di Gesù  
nel tuo pellegrinare  
e lo hai indicato a tutti  
come unico Signore e Salvatore,  
sii nostra compagna e amica  
nel viaggio della vita.

Insegnaci ad amare  
Dio Padre misericordioso  
e a farlo amare  
a chiunque incontriamo  
nel nostro cammino.

Sostenuti dallo Spirito Santo  
con te vogliamo  
dire no ad ogni forma di male  
e impegnarci  
a fare il bene sempre,  
il bene a tutti,  
il male, mai a nessuno.

Prega per noi e con noi Gesù  
perché ci guarisca dalle ferite  
del corpo e dello spirito  
e ci renda capaci di amare  
come Lui ci ha amato.

Amen.

Pater, Ave e Gloria.

# FEBBRAIO 2025

## Una domenica storica

### “Il cacciatore” “L’incensiere gigante” “La nuova reliquia”

13 febbraio 1625 - 2025: 400 anni dall’apparizione al cacciatore

**Il 16 febbraio 2025**

durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore provinciale dell’Opera del Don Orione in Italia, Don Giovanni Carollo, assieme al Vicario Episcopale per la vita consacrata della Diocesi di Palermo Fr. Gaetano Monreale e di Don Natale Fiorentino Reggente al Santuario, è stato presentato il mezzobusto “nuovo Reliquiario della Santuzza”. Dentro la Sacra Grotta è stato inaugurato il “Grande incensiere”.



**Il nuovo Reliquiario  
e la rievocazione storica  
dell’Apparizione  
al “cacciatore”**

**“Il grande incensiere  
inaugurato  
dentro la grotta”**



# Il cuore della giornata...



## 1625 - 2025 400° Anniversario dall'apparizione di Santa Rosalia a Vincenzo Bonelli (il saponaro)

### 13 febbraio 1625

Il saponaro Vincenzo Bonelli (conosciuto anche come il “cacciatore”), dopo aver perso la giovane moglie per la peste (11 febbraio 1625), vestitosi da cacciatore, probabilmente per sfuggire ai controlli imposti per motivi di sanità pubblica verso coloro che avevano avuto parenti colpiti dalla malattia, con il cane e il fucile sale sul Montepellegrino con l'intenzione di suicidarsi gettandosi giù dalla cima di una roccia.

Gli appare una “bella giovane fanciulla con volto d'angelo” che lo ferma dal gesto suicida.

Le chiede il nome e lei risponde: “Sono Rosalia”.

Lo conduce verso la grotta e gli dice che:

- \* deve comunicarsi e confessarsi;
- \* deve riferire all'Arcivescovo Doria di non dubitare più dell'autenticità delle ossa trovate e di portarle in processione per la città perché solo così sarebbe finita la peste;
- \* lui sarebbe morto dello stesso morbo (peste) della sua sposa;
- \* la Madonna le aveva promesso che la peste sarebbe cessata al passaggio delle sue ossa in città al momento del canto del “Te Deum Laudamus”.

Il Bonelli viene colpito dal contagio, come la Santa aveva predetto, in punto di morte racconta tutto al suo confessore chiedendogli di informare subito della visione l'Arcivescovo



**Il prezioso frammento osseo della mano della Santuzza è stato donato da Sua Eccellenza Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo e Rettore del Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino.**

# DON ORIONE E LA PASQUA

**C**arissimi nel Signore, Pax vobis! La pace sia con voi!

Vengo a farvi gli auguri di buona Pasqua: portino essi a tutti ed a ciascuno di voi le gioie e i gaudii della Resurrezione. Il Cristo “nostra Pasqua”, è stato immolato: l’Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, è morto, e, morendo, ha distrutto la morte.

Ma Egli è risurrezione e vita, e oggi è risorto glorioso e risorgendo, rinnovò la vita.

Siamo a Pasqua! La Pasqua segna il passaggio – Pasqua, in ebraico, è passaggio dell’uomo decaduto, dallo stato di schiavitù del peccato e della morte, alla libertà dei figli di Dio e al possesso di tutta una vita nuova di grazia. La Pasqua cristiana è la nostra riabilitazione dinanzi al Cielo, è la risurrezione morale e spirituale della umanità.

È Pasqua: osanniamo al Risorto: Alleluia, alleluia! È questo il giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e ralleghiamoci in esso, con le azioni della purezza e della verità...

La Pasqua è “la Festa delle feste”, la “Solenità delle solennità”, poiché la Resurrezione del Signore è il miracolo per eccellenza, è il suggello della nostra fede nella divinità di Cristo.

Siamo a Pasqua, o carissimi: Alleluia, Alleluia!

Pace a voi e pace a tutti! È l’ora delle gioie soavi e sante, l’ora della più spirituale consolazione: Cristo è risorto! Alleluia!

Oh! Risorga Cristo anche in noi, se mai fossimo venuti meno lungo la via: viva in noi la sua grazia, e noi viviamo in Lui e di Lui, chè fuori di Lui non c’è vita, né consolazione che valga. Vivere Cristo e far vivere tutto il mondo di Cristo!... Che questa Santa Pasqua operi in noi un meraviglioso rinnovamento spirituale e ci trasfiguri in Cristo.

Che la benedizione del Signore discenda amplissima su di voi e sui vostri Cari, e sia una benedizione grande, grande, grande com’è il Cuore di Dio! Buona e Santa Pasqua a tutti!



**DOI**

La risurrezione di Gesù ha illuminato tutti i misteri: ha confortato di celeste speranza tutta la nostra vita.

*San Don Orione*

**Vedere e sentire**  
Dio Cristo nell'uomo.

Dobbiamo avere in noi la **musica** profondissima e altissima della **carità**.

# Dal Giubileo del 1625... al Giubileo del 2025



La prima Urna, commissionata dal Senato Palermitano il 3 marzo del 1625 (vedi foto), viene utilizzata per portare per le vie della città di Palermo le Reliquie di Santa Rosalia, rinvenute nella sacra Grotta sul Monte Pellegrino il 15 luglio del 1624 e dichiarate autentiche nel febbraio del 1625 dal Card. Giannettino Doria con il Senato Palermitano, dichiarando essere “le vere ossa della loro santa Cittadina”, a seguito della testimonianza di Vincenzo Bonelli.

Il 25 marzo 1625 papa Urbano VIII esortava alla pace, invitando i cattolici a pregare uniti per questo obiettivo. L'Europa era dilaniata da un conflitto sanguinoso iniziato nel 1618 e che sarebbe proseguito fino al 1648, che venne ricordato come Guerra dei Trent'anni. La Guerra dei Trent'anni favorì la circolazione della peste in Europa, a più riprese.

Sono passati quattrocento anni: il mondo non è cambiato, ancora oggi guerre sanguinose, dividono i popoli. Il Giubileo, ieri come oggi, si rivela una grande occasione per la preghiera, per la conversione del cuore e per la speranza di una umanità pacificata.

Ecco perché Papa Urbano VIII, il 29 aprile 1624, con la bolla *Omnes Gentes*, indicava il Giubileo per il 1625.

Venne introdotta la novità, divenuta poi usanza comune fino al presente Giubileo, di lucrare l'indulgenza plenaria, così avviene Santuario di Santa Rosalia in Palermo che è CHIESA GIUBILARE, alle seguenti cinque condizioni:

**oltre l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale,**

- **Confessione sacramentale,**
- **Comunione eucaristica,**
- **Recita del credo,**
- **Recita del Padre Nostro**
- **Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (Padre Nostro, Ave Maria, Gloria).**

La confessione e la comunione si possono fare anche otto giorni prima o dopo la visita in pellegrinaggio alla Chiesa Giubilare.



## **Don Orione visse i Giubilei del 1925 e 1933 in modo particolarmente intenso.**

I suoi scritti sono incentrati sulla devozione al Papa, da esprimersi in questa occasione, sui gesti di conversione, sugli esercizi spirituali e sull'accoglienza, propri della pratica giubilare.

**Il Giubileo del 1925** - Che fervore e che coinvolgimento personale di Don Orione alla celebrazione del Giubileo del 1925! Atto di fede, di vera conversione e di somma devozione verso il Vicario di Cristo.

“Dopo la visita al S. Padre la devota schiera dei Figli della Divina Provvidenza, guidata dall'infaticabile loro superiore D. Luigi Orione, compì, nella mattinata del giorno 8 agosto, le prime due visite alle Basiliche di San Pietro e San Paolo.

**Il Giubileo della Redenzione del 1933** - Nel Verbale della riunione del 12 Luglio 1933, presenti Don Orione e 50 Sacerdoti, leggiamo: Don Orione legge l'indirizzo che verrà umiliato ai piedi del Santo Padre prima dell'Udienza, che il Papa concederà ai nostri Sacerdoti raccolti a Roma per i Santi Esercizi Spirituali e per l'acquisto del Santo Giubileo. In quell'indirizzo è espresso tutto l'amore e l'attaccamento alla Santa Sede dei poveri Figli della Divina Provvidenza, i quali, senza alcuna restrizione, promettono ubbidienza e sottomissione “*usque ad effusionem sanguinis*”.

E questo è il testo presentato al Santo Padre:

*“Beatissimo Padre, gli umili Figli della “Piccola Opera” sono qui ai Vostri piedi. Convenuti da diverse parti, per l'acquisto del Santo Giubileo, quale grazia è mai la nostra di poterci anche prostrare dinanzi alla Santità Vostra, per umiliarvi l'omaggio del nostro amore filiale e di tutta la nostra devozione! L'amore del Papa è il nostro credo, dell'amore al Papa noi viviamo: nell'amore del Papa meditiamo, preghiamo, lavoriamo e aneliamo a santificarci tutti i giorni, perché sentiamo quanto esso ravvivi la Fede, quanto allarghi la nostra speranza piena di immortalità, quanto faccia divampare la nostra carità verso Dio e verso il prossimo...”*

## **ANNO 2025 GIUBILEO DELLA SPERANZA**

### **Il Santuario di Santa Rosalia è CHIESA GIUBILARE.**

È l'anno della speranza, è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Il Giubileo, comunemente, viene detto “Anno Santo”, non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza.

# Una giornata al giubileo 2025

## Sperare è voltarsi. Maria Maddalena (Papa Francesco)

Cari fratelli e sorelle,

Il Giubileo è per le persone e per la Terra un nuovo inizio; è un tempo dove tutto va ripensato dentro il sogno di Dio. E sappiamo che la parola “conversione” indica un cambiamento di direzione.

Tutto si può vedere, finalmente, da un'altra prospettiva e così anche i nostri passi vanno verso mete nuove. Così sorge la speranza che mai delude. La Bibbia racconta questo in molti modi. E anche per noi l'esperienza della fede è stata stimolata dall'incontro con persone che nella vita hanno saputo cambiare e sono, per così dire, entrate nei sogni di Dio. Infatti, anche se nel mondo c'è tanto male, noi possiamo distinguere chi è diverso: la sua grandezza, che coincide spesso con la piccolezza, ci conquista.

Nei Vangeli, la figura di Maria Maddalena emerge per questo su tutte le altre. Gesù l'ha guarita con la misericordia (cfr Lc 8,2) e lei è cambiata. Sorelle e fratelli, la misericordia cambia, la misericordia cambia il cuore. E Maria Maddalena, la misericordia l'ha riportata nei sogni di Dio e ha dato nuove mete al suo cammino. Il Vangelo di Giovanni racconta il suo incontro con Gesù Risorto in un modo che ci fa pensare. Più volte è ripetuto che Maria si voltò.

L'Evangelista sceglie bene le parole! In lacrime, Maria guarda dapprima dentro il sepolcro, quindi si volta: il Risorto non è dalla parte della morte, ma dalla parte della vita. Può essere scambiato per una delle persone che incontriamo ogni giorno. Poi, quando sente pronunciare il proprio nome, il Vangelo dice che di nuovo Maria si volta. È così che cresce la sua speranza: ora vede il sepolcro, ma non più come prima. Può asciugare le sue lacrime, perché ha ascoltato il proprio nome: solo il suo Maestro lo pronuncia così. Il mondo vecchio sembra ci sia ancora, ma non c'è più. Quando noi sentiamo che lo Spirito Santo agisce nel nostro cuore e sentiamo che il Signore ci chiama per nome, sappiamo distinguere la voce del Maestro? Cari fratelli e sorelle, da Maria Maddalena, che la tradizione chiamò “apostola degli apostoli”, impariamo la speranza. Si entra nel mondo nuovo convertendosi più di una volta. Il nostro cammino è un costante invito a cambiare prospettiva. Il Risorto ci porta nel suo mondo, passo dopo passo, a condizione che non pretendiamo di sapere già tutto.

Chiediamoci oggi: io so voltarmi a guardare le cose diversamente, con uno sguardo diverso? Ho il desiderio di conversione?

Un io troppo sicuro, troppo orgoglioso ci impedisce di riconoscere Gesù Risorto: anche oggi, infatti, il suo aspetto è quello di persone comuni che rimangono facilmente alle nostre spalle. Persino quando piangiamo e ci disperiamo, lo lasciamo alle spalle. Invece di guardare nel buio del passato, nel vuoto di un sepolcro, da Maria Maddalena impariamo a voltarci verso la vita. Lì il nostro Maestro ci attende. Lì il nostro nome è pronunciato. Perché nella vita reale c'è un posto per noi, sempre e dovunque. C'è un posto per te, per me, per ciascuno. Nessuno può prenderlo, perché è stato pensato da sempre per noi. È brutto, come si dice nel parlato volgare, è brutto lasciare la sedia vuota. Questo posto è per me, se io non ci vado... Ognuno può dire: io ho un posto, io sono una missione!

Pensate questo: qual è il mio posto? Qual è la missione che il Signore mi dà? Che questo pensiero ci aiuti a prendere un atteggiamento coraggioso nella vita. Grazie.



# Lo sapevate che...

## 1946 -L'inizio dei religiosi di Don Orione a Palermo

Furono lunghi, molto lunghi i passi, durarono tutto un anno per arrivare a un punto fermo di una certa stabilità. Ben li ricorda parrinu Peppe (Don Giuseppe Dalle Nogare) - (primo rettore al Santuario) che sempre circondato da ragazzi stradaioi - per designazione di Sua Eminenza Card. Ernesto Ruffini, ebbe un rifugio presso il rettore Mons. Rizzo, in una celluzza della vecchia sede del Seminario di Palermo. Suo compito era cercare, e dopo tanto cercare, uno spiraglio brillò, proprio il mattino del dicembre 1946, quando compagno e guida Padre Germanà allora vicedirettore del Seminario, salì sulla montagna santa, alla grotta della verginale Patrona.

Era il 6 dicembre 1946.

Quale rigoglio rivestiva la intera montagna che avevan tanto sentita celebrare. Che esista una elencazione di flora e fauna e specialmente degli alati del Pellegrino, è ignoto ma certo le modeste cognizioni dei pellegrini trivavano riconferma nella varietà dei mille fiori e nei gorgheggi, nei tripudii e nei guizzi distinti e qualificati che risulta dai cento e cento suoni che in una giornata di plenitudine solare, salgono al Creatore dalla primavera precoce di questa isola doviziosa di sole.

Erano circa le otto del mattino quando fecero l'ultimo dei centouno gradini. Non vi era cenno di vita, tutto era chiuso e sprangato. Bussarono. Un uomo si affacciò alla finestra e visto che si trattava di preti, corse ad aprire con una animazione singolare e dette un "particolare" benvenuto:

Siete voi i nuovi "parrini" del Santuario?

Dunque si era attesi!

Chiarito l'equivoco, spiegò come da più un anno la sacra grotta non era continuamente officiata, dopo il ritiro dell'ultima comunità di religiosi.

Da non molto poi erano stati rubati la corona ed il cinto d'oro della santa.

L'ospitante fece la presentazione di sé stesso come custode temporaneo del Santuario, fece fare un giro sommario per le immediate adiacenze, per il museo ed il palazzo della "Deputazione" del Santuario.

Passarono in rassegna gli altari della santa grotta, mentre lo spirito andava dai misteriosi nascondimenti, agli arcani di quella solitudine e di quell'orrore.

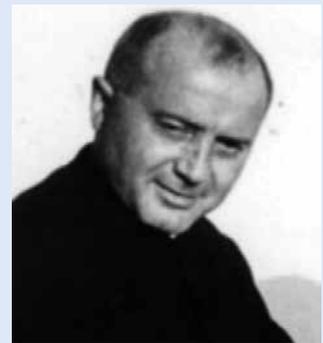
Sul partire, il laico chiamato don Calogero, edotto della qualifica dei visitatori insinuò: "perché non venire voi?" E Padre Germanà di rincalzo disse: "Fatevelo assegnare voi dal Cardinale il santuario..."

La proposta fu ribadita dal Vescovo Rizzo rettore del Seminario, di cui erano ospiti e dal Vicario generale Mgr. Li Santi: "Quello è un posto per voi".

Il cuore era incline ma la penuria era grave e gli ostacoli a svilupparvi un'opera samaritana erano troppo. A Palermo, dietro la scia di Don Orione, in quell'ora di particolare tempesta dei piccoli, la Provvidenza chiamava la "Piccola Opera" a fare qualcosa per loro. Don Orione in un santuario si sarebbe installato, in un'ora come quella, in compagnia di orfani, poiché aveva sentenziato che "gli orfani sono il nostro primo dovere." Ma, se vi si desse alloggio a un 20-25 orfanelli, il palazzo della Deputazione, vi andreste?" Così chiese più d'uno ufficiosamente.

Dopo una lunga ponderazione, fu risposto: "SI".

(tratto da "Una scheggia di Monte Pellegrino")



Parrinu Peppe alias  
Don Giuseppe dalle Nogare



Don Pasquale Mazza,  
il secondo orionino al Santuario



## LA STORIA DELLA STATUETTA CHE GUARDA IL MARE di Girolamo Mazzola

Sapevate che esiste una statua di santa Rosalia che ha... perso la testa forse più di quattro volte?

Si erge austera, da tempo immemore, su un ciglio di roccia esposto a tramontana a picco sul mare nella montagna sacra di Palermo: il Montepellegrino.

Un monte considerato sacro fin dal periodo greco-antico del dio Kronos, proseguendo per il fenicio-punico del dio Baal Hammon e Tanit, per giungere, in tempi storici relativamente recenti, a divenire sede del Santuario della nostra cara santa Rosalia nella Grotta dell'Acqua, presso la quale visse in eremitaggio gli ultimi anni della sua vita.

La statua è sempre stata visibile da tutti coloro che si sono allontanati per mare, sia per il duro lavoro quotidiano, sia per cercare occupazione lontano dalla propria terra, da sempre avara di sostegno, ma tuttavia con l'animo colmo di intensa nostalgia alleviata dal profondo convincimento di un futuro ritorno. Ma torniamo alla statua "decapitata".

Parliamo in effetti di una statua in marmo, precedente all'attuale in bronzo, della quale si hanno notizie (V. Auria) di una sua prima fattura intorno all'anno 1663 ad opera di persona devota. Fu eretta con intorno una loggia formata da dodici archi e sedici colonne e al centro il gran colosso della Santa, alto circa 6,15 metri, che stendeva la sua mano sulle onde (foto 1 e 2).

Nel 1730 (A. Mongitore) il porticato si era ridotto in pessime condizioni per cui tutte le colonne di tre lati furono sostituite con pilastri, lasciando solo quelle più integre che erano dal lato che si affacciava sul mare.

In breve tempo, per l'incuria, anche questa soluzione si risolse in un catastrofico crollo; in aggiunta un fulmine, nel 1838, colpiva la statua che veniva così definitivamente fatta a pezzi.

Venne presto rimpiazzata da un'altra, opera di Rosolino Barbera, allievo del Villareale, che a breve subì la stessa sorte anche questa infatti, sul finire dell'800, fu decapitata dalla furia degli elementi.

Evidentemente la posizione elevata della statua, esposta ai temporali, ne ha sempre determinato la predisposizione ad attrarre i fulmini, subendone i relativi danni; in aggiunta la mancanza di una qualsiasi forma di protezione contro le scariche elettriche ha sempre contribuito alla sua distruzione.

Quest'ultima opera sembra sia stata restaurata nei primi del '900, sebbene non risulti chiaro se la nuova sistemazione sia dovuta ad un ripristino della sola testa ovvero si tratti di un rifacimento totale; esiste di fatto una scarsa documentazione fotografica da cui non si riesce a capire la tipologia dell'intervento.

Ma non c'è pace per la povera statua della Santuzza, viene ancora immanabilmente decapitata dalla furia dei fulmini e nell'immediato dopoguerra appare gravemente mutilata, il portico è in rovina e pezzi di una o più teste giacciono sparsi in prossimità del basamento. A questo punto fu demolito ciò che ne rimaneva, fu ampliata la spianata con l'intento di fare una statua in bronzo, capace di resistere ai fulmini.

L'impresa fu pensata dai sacerdoti dell'Opera Don Orione che chiesero allo scultore Benedetto De Lisi Junior di realizzare un bozzetto della statua.



La testa ritrovata non si può vedere dalla strada, bisogna scendere dalle scale che si trovano sul finire del guardrail, e da lì voltarsi indietro a guardare il muro di contenimento. Sta lì, fidatevi, non provate ad andarci, purtroppo l'accesso è impervio e pericoloso, perciò vietato.

## Dalla Lettera Enciclica **DILEXIT NOS** (24/10/2024) del Santo Padre Francesco sull'Amore Umano e Divino del Cuore di Gesù Cristo

Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l'origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane.

Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi» (Gv 1,11). I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ci considera cosa propria, che Lui custodisce con cura, con affetto.

Ci tratta come suoi.

Non nel senso che siamo suoi schiavi, Lui stesso lo nega: «Non vi chiamo più servi» (Gv 15,15). Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo».

La devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù. Ciò che contempliamo e adoriamo è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore. In questo caso il cuore di carne è assunto come immagine o segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore insieme divino e umano, perché più di ogni altro membro del suo corpo è «l'indice naturale, ovvero il simbolo della sua immensa carità».

*(dalla lettera enciclica Dilexit Nos)*

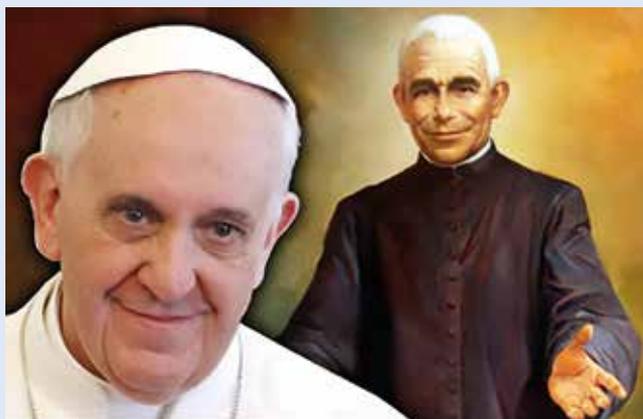
Un Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, mostrandosi non come un Dio impassibile ma un Dio che ha un cuore, un Dio vero Dio ma anche vero uomo, ci interpella tutti a partire proprio dal nostro cuore.

Tutti siamo un po' come Pietro alla fine del Vangelo di Giovanni. Tutti in un certo senso siamo guardati negli occhi di Cristo e interrogati con una domanda che non può restare elusa: "Mi ami tu più di costoro" (Gv 21,15). Nessuno può rispondere a questa domanda al posto nostro, ma allo stesso tempo nessuno può davvero rispondere a questa domanda se non a partire dalla certezza di essere stati amati per primi.

*(commento di Luigi Maria Episcopo)*

Il nostro Credo è il Papa, la nostra morale è il Papa; la nostra via è il Papa; il nostro amore, il nostro cuore, la ragione della nostra vita è il Papa; per noi il Papa è Gesù Cristo: amare il Papa e amare Gesù è la stessa cosa; ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo; servire il Papa è servire Gesù Cristo; dare la vita per il Papa è dare la vita per Gesù Cristo!

*San Luigi Orione*



La Congregazione non potrà vivere, non dovrà vivere che per Lui; dev'essere una forza nelle mani di Lui, dev'essere uno straccio ai piedi di Lui o sotto ai piedi di Lui; basta amarLo, basta vivere e morire per Lui! Vivere, operare e morire d'amore per il Papa: ecco, questa, e solo questa, è la Piccola Opera della Divina Provvidenza.

*San Luigi Orione*

Vivremo a lungo – noi Orionini, la Chiesa e il mondo tutto – di quanto il Papa ha trasmesso e insegnato: la sua presenza paterna e i contenuti del suo insegnamento si sono trasformati in convinzioni, atteggiamenti, cultura che perdureranno a lungo perché hanno la solidità del Vangelo.

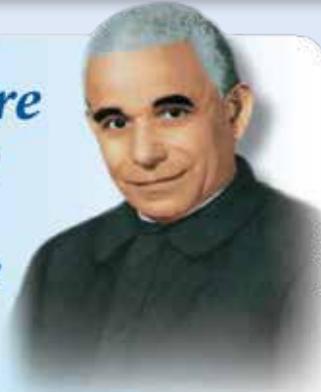
*S. Luigi Orione*

Noi di Don Orione, che abbiamo la custodia del Santuario di Santa Rosalia, siamo con il Papa, leggiamo i suoi documenti per condividere i suoi insegnamenti e il suo programma di pontificato.

*Il Reggente del Santuario  
Don Natale Fiorentino*

# CI SCRIVONO... VARIE

## Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozione della gioventù svolte dall'Opera Don Orione a Palermo.

Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

**con la preghiera**

infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

**con lasciti testamentari**

all'Opera Don Orione con la formula...

"Istituisco mio erede...

(chiedere ai religiosi la formula giusta)

**con l'indirizzare buone e sante vocazioni**

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

**col conoscere e far conoscere**

il Santuario e la vita di Santa Rosalia

richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

**con l'invio di offerte**

conto corrente postale n. 307900 intestato a:

Santuario Santa Rosalia - Casa del Fanciullo (Don Orione)

Monte Pellegrino - 90142 Palermo.

IBAN IT8Y076010460000000307900

*La bontà vince sempre.  
Essa ha un culto segreto anche nei cuori  
dei più freddi, più solitari, più lontani!*

## Opera Don Orione Santuario Santa Rosalia

Via Pietro Bonanno s.n. - 90142 Palermo

Email: santuariosantarosalia@gmail.com

Per info chiamare al numero

+39 091540326 o al 3459424567

## ALLOGGIO GRUPPI con PERNOTTAMENTO

chiamare alla "Casa per Ferie Don Orione Palermo"

Via Amm. Rizzo, 68 - 90142 - Palermo

Cell. +39 3247452319

(situata proprio sotto il Monte Pellegrino)

<http://www.casaperferiedonorionepalermo.it/>

Facebook: Casa per ferie Don Orione - Palermo

## Ci scrivono...

**Cara Santa Rosalia**, veglia su di noi, veglia su di lui, guardalo affinché possa trovare nuovamente la serenità che merita. Pongo la mia fede in te.

**Santa Rosalia** prega per me e la mia famiglia, la che i nostri cari siano aperti alla luce del Signore.

**Siamo venuti da lontano** per conoscerti carissima Santuzza, proteggi la mia piccola famiglia che presto diventiamo in quattro, con l'arrivo di un nuovo bambino. Grazie

**Santa Rosalia**, intercedi per noi e per tutti i popoli che smettano di fare guerre contro altri fratelli.

**Santa Rosalia**, con fatica, con ansia, e tanta gioia nel cuore ringrazio te e tutti i santi per la vita che ho.

## Il 6 marzo 2025 è stata ripristinata l'illuminazione sulla strada di Monte Pellegrino...



Inaugurata e benedetta dal Reggente del  
Santuario Don Natale Fiorentino alla  
presenza del Sindaco Dott. Roberto Lagalla.

